

AISRe 2018 - EU macroregions and new forms of territorial governance

A cura di Davide Gianluca Bianchi

Luogo e data	Bolzano, 17-19 settembre 2018
Promotori	Associazioni Italiana di Scienze Regionali (AISRe) EURAC Research
Relatori	<p><i>Erblin Berisha</i>, Dottorando di ricerca in Spatial Studies, Politecnico di Torino</p> <p><i>Davide Gianluca Bianchi</i>, Borsista post-dottorale, PoliS-Lombardia</p> <p><i>Giovanni Campeol</i>, docente di Valutazione ambientale strategica e di incidenza, Università IUAV di Venezia</p> <p><i>Roberta Capello</i>, Professore ordinario di Economia applicata, Politecnico di Milano</p> <p><i>Giuseppe Gargano</i>, Ricercatore, Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia (CREA)</p> <p><i>Luca Pinnavaia</i>, ricercatore, Khora lab.</p> <p><i>Alys Solly</i>, Dottorando di ricerca in Spatial Studies, Politecnico di Torino</p>

Sintesi

Nel primo intervento della sessione Davide G. Bianchi ha presentato una ricerca intitolata *How to study the EU macro-regional strategies? Interdisciplinary approaches for a Research Agenda* (EN). Il paper passa in rassegna il crescente corpus di letteratura sulle strategie macro-regionali alla luce degli approcci teorici dominanti nei campi della scienza politica e della geografia politica: regionalismo, europeizzazione e governance (in modo particolare, multilivello e sperimentale) per la letteratura politologica, *soft space* e *rescaling* per la geografia politica e gli studi spaziali. Poiché le strategie macro-regionali dell'UE sono fenomeni relativamente recenti, anche la ricerca sull'argomento ha una breve storia; tuttavia, la loro crescente importanza politica giustifica un'intensificazione degli sforzi di ricerca. A questo proposito il paper suggerisce alcuni driver, relativi alle aree maggiormente scoperte: in luogo di pubblicazioni più che altro concettuali e discorsive, come quelle apparse sino ad oggi, andrebbero visti con favore lavori empirici di taglio comparativo, rivolti a studiare congiuntamente e contestualmente più esperienze macro-regionali; in questa stessa ottica, sarebbero particolarmente utili lavori d'analisi di input, output e outcome, in grado di fare *policy evaluation*, o almeno di definire una metodologia a questo

proposito. Di contro, quello che senza dubbio deve essere conservato della letteratura disponibile è rappresentato dall'approccio non solo multidisciplinare, ma anche inter- e transdisciplinare.

A seguire Giovanni Campeol ha parlato dei *Processi d'implosione geografica e competizione territoriale in EUSALP* (IT). Attraverso una lettura storico-geografica e territoriale, il contributo ha inteso studiare l'unità geo-politica denominata *Alpeuregio* - formalizzata nel 1992 dalle Province Autonome di Trento e Bolzano e dal Land del Tirolo - in ordine alle conseguenze introdotte dalla nascita di EUSALP. Il contesto in esame ha due caratteristiche: da un lato è fisicamente connesso dall'arteria trasportistica del Brennero che unisce direttamente Trento, Bolzano e Innsbruck, dall'altro riprende la geografia del Tirolo precedente alla Prima Guerra Mondiale, la cui estensione e forma si è modificata nei secoli, mantenendo però i medesimi territori. Alpeuregio si presenta come un soggetto territoriale innovativo, con elevata autonomia decisionale che ha prodotto strategie fortemente competitive nei confronti dei territori contermini (si allude soprattutto al Veneto). A giudizio dell'autore, tuttavia, tale processo agisce in termini difficilmente conciliabili con gli obiettivi di coesione e cooperazione dell'Unione Europea: a questo proposito non è ancora chiaro quale potrà essere nel tempo l'effetto di EUSALP.

Giuseppe Gargano ha illustrato un paper intitolato *The added value of the Rural Parliament as a comparative democracy approach for the development of rural areas* (EN). Le aree rurali in Europa hanno registrato un forte declino che è il risultato della diminuzione dell'importanza dell'agricoltura nell'economia moderna e dell'isolamento di molte comunità rurali, fattori questi ultimi che hanno contribuito al loro spopolamento, allo squilibrio delle strutture per età, alle disuguaglianze regionali e alla perdita di servizi. Una risposta a tale processo di declino si manifesta nella formazione dei movimenti rurali: questi ultimi organizzano incontri nazionali, tra cui il *Parlamento rurale biennale* che riunisce i villaggi e le ONG per concordare policy rurali, e proporle successivamente ai governi. A livello internazionale, questi ultimi sono collegati in rete attraverso il *Parlamento rurale europeo*. È auspicabile che EUSAIR riesca a valorizzare queste esperienze, dando loro maggior forza politica.

Il paper di Luca Pinnavaia riguardava *The alpine region strategic pillars and the Italian SNAI programme. Towards multi-level strategic actions and hybrid governance model* (EN). Il lavoro guarda alla strategia della regione alpina (EUSALP) e delle aree alpine italiane nell'ambito del programma SNAI (Strategia nazionale per le Aree Interne). I due strumenti strategici, pur operando su scale diverse, condividono diversi elementi, principalmente sotto forma di obiettivi, linee di indirizzo e risultati attesi. Di conseguenza, lo scopo

della ricerca è quello di definire quali elementi di governance, politiche locali e pianificazione spaziale sono comuni e quali aspetti controversi, invece, si possono presentare in relazione allo sviluppo territoriale. In altre parole, l'analisi della dimensione spaziale è indirizzata alla comprensione di *conflitti e opportunità*, per addivenire auspicabilmente alla formazione di un "approccio collaborativo alpino" per la cooperazione multilivello e il coordinamento delle azioni nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

La ricerca successiva, presentata da Alys Solly e Berisha Erblin, analizzava il tema *The impact of EUSAIR on territorial governance and spatial planning: evidence from Italy and Albania* (EN). Questo contributo mira a far luce sul potenziale impatto delle macroregioni UE sui sistemi di pianificazione territoriale. Il processo di macro-regionalizzazione può essere concepito come uno spostamento dall'idea di regioni *territoriali, stabili e fisse a funzionali, sfocate e flessibili*. Il paper riflette sulla capacità delle macroregioni UE di influenzare i sistemi di governance e di pianificazione territoriale a livello nazionale. In particolare, la ricerca concentra la sua attenzione sul potenziale impatto di EUSAIR in due diversi contesti nazionali - Italia e Albania - su tre livelli d'analisi: (i) governance territoriale, prestando particolare attenzione ai cambiamenti nella configurazione dell'ambiente di governance territoriale esistente (prospettive interne, orizzontali ed esterne); (ii) questioni settoriali, quindi esplorando i cambiamenti settoriali che derivano dall'attuazione dei quattro pilastri su cui si basa EUSAIR; (iii) sistemi di pianificazione spaziale, evidenziando in tal modo i principali cambiamenti potenziali nei sistemi di pianificazione territoriale interni.

Nell'intervento conclusivo Roberta Capello ha illustrato il tema *Complementarities and synergies in growth assets: opportunities for cooperation strategies in EUSALP* (EN). Muovendo dalla convinzione che sia le specificità comuni dell'area alpina che la sua varietà e diversità richiedono cooperazione, questo lavoro mira a mettere in evidenza le strategie che dovrebbero essere sviluppate per la sua crescita. In particolare, lavorando sul livello di disaggregazione statistica "provinciale" (NUTS3) – attraverso la costruzione di un database dettagliato che comprende le variabili sugli elementi strutturali e le prestazioni regionali – il paper riflette sulla:

- definizione concettuale di specifici modelli di sviluppo e delle relative risorse strategiche (fattori di successo);
- identificazione di bisogni (specifici del modello) per lo sviluppo locale attraverso l'analisi della dotazione di asset strategici;
- identificazione di fattori di successo (specifici del modello) per lo sviluppo locale, collegando le risorse strategiche alle performance;
- individuazione di fonti di efficienza (specifiche del modello), attraverso l'analisi del grado di sfruttamento delle risorse strategiche e la stima di un

modello di crescita che misura se un particolare modello di sviluppo utilizza le sue risorse in modo più efficiente della media;

- identificazione di complementarità di risorse e funzioni all'interno della macroregione, attraverso l'analisi dei (potenziali) effetti di ricaduta nei confronti dei modelli di sviluppo.

A questo proposito emerge che soltanto le PMI tecnologiche utilizzano le proprie risorse in modo pienamente efficiente, mentre le filiere più rappresentative dell'area alpina – PMI tradizionali, manifatturiero, turismo, agricoltura e persino grandi aziende tecnologiche – presentano ampi margini di miglioramento. Infatti la competitività dell'area è in larga parte dovuta alla disponibilità di risorse, più che al loro uso efficiente. Le policy non dovrebbero quindi concentrarsi su nuovi investimenti, ma soprattutto sul miglioramento della governance delle risorse disponibili.

Sarebbero funzionali allo scopo degli approfondimenti scientifici in ordine a:

- complementarità fra la creazione di conoscenza e i suoi processi applicativi (AG1 di EUSALP);
- potenziali sinergie fra ricerca scientifica ed educazione terziaria (AG3);
- complementarità di *mutual learning* all'interno dell'area alpina (AG2).

Per approfondire <https://www.aisre.it/>